

Orrore ad Altavilla Milicia, il ricordo del sindaco “Comunità in ginocchio”

Autore: Ignazio Marchese

Data: 19 Febbraio 2024



“La comunità è in ginocchio davvero, le ferite resteranno non potremmo dimenticare questo orrore, dobbiamo guardare avanti e tornare a vivere. Il Comune ovviamente è vicino alla famiglia dal punto di vista emotivo e dal punto di vista materiale. Nelle prossime settimane quando saranno restituite le spoglie di Antonella Salamone organizzeremo un altro momento di condivisione”. È quanto afferma il sindaco Pino Virga davanti alla camera ardere ad Altavilla Milicia per ricordare le vittime della strage dello scorso 11 febbraio in cui sono stati uccisi il piccolo Emanuel di 5 anni, il fratello Kevin di 16 anni e la mamma Antonella Salamone. Per il delitto sono in carcere Giovanni Barreca, la figlia di 17 anni e due conviventi Sabrina Fina e Massimo Carandente.

Cannabona, “La comunità è rimasta molto colpita”

Nella camera ardente allestita dal Comune è arrivato anche il comandante della stazione di Altavilla Ettore Cannabona. “In questa fase è bene fare silenzio e la comunità è rimasta molto colpita da quanto successo – ha detto il maresciallo – Ha toccato chi è intervenuto e quanti hanno dovuto subire tutto questo. Ero dentro la casa, ed è meglio non dire nulla. Scene forti e toccanti”.

Lorefice, “Diffidare di chi dice di essere guaritore o santone”

Alla camera ardente è arrivato anche l'arcivescovo di Palermo Corrado Lorefice. “Dobbiamo diffidare da quelli che dicono di essere guaritori o santoni, diffidiamo tutti. Ma è anche il segno di una fragilità mentale e la conseguenza forse di un'impostazione che noi occidentali ci siamo dati. Abbiamo rinunciato al vero volto di Dio e altri rischiano di prendere il sopravvento – ha detto l'arcivescovo – Oggi dopo tutto questo abbiamo ancora bisogno di Dio”.

Le reazioni dei presenti, “Ho detto a mia figlia che Emanuel è partito”

“Ho detto a mia figlia che Emanuel è partito via. Si trova in un altro comune in Italia. E' dovuto andare via perché il papà aveva trovato un altro lavoro. Che potevo dire a mia figlia di cinque anni”. La donna è la mamma di una compagna dell'asilo frequentato da Emanuel. “Ho letto quanto hanno fatto al bambino, al fratello e alla mamma – aggiunge in lacrime la donna – Sevizie e torture. E' impossibile tutto quello che è stato fatto non si può accettare tanta violenza”.

Sono davvero tanti quelli che hanno voluto dare l'ultimo saluto a due fratelli Emanuel e Kevin. “Abbiamo tanta rabbia – dice un'amica della famiglia di Antonella Salamone la donna uccisa insieme ai suoi figli – Noi abbiamo figli e ai nostri figli ci teniamo. Noi vogliamo giustizia, ma di giustizia non ne vediamo”.

Le torture e le sevizie a madre e fratellini ricostruite nelle indagini

Sono stati [sevizati](#) e torturati per ore prima di essere [uccisi](#). Un racconto [horror](#) confermato non solo dalla 17enne che ha confessato di avere partecipato al massacro insieme al padre e alla coppia di “amici” di famiglia ma anche dall'autopsia. Gli esami sui resti di Antonella Salamone e sui corpi dei figli Emanuel, di 5 anni, e Kevin di 16, le vittime di questa mattanza, hanno ribadito quanto era già emerso una settimana fa nel corso dei primi sopralluoghi compiuti dagli investigatori nella villetta teatro della strage.

Protagonisti di questo eccidio familiare sono stati il marito della donna, Giovanni Barreca, aiutato dalla figlia 17enne e da due presunti complici, Sabrina Fina e Massimo Caradente, che li avrebbero convinti a compiere una sorta di esorcismo sui congiunti per “liberarli dal demonio”. Come aveva dichiarato Barreca fin dal momento della sua farneticante telefonata ai carabinieri: “Buonasera mi devo consegnare.... mia moglie era posseduta. In pratica è morta mia moglie. I demoni mi stanno mangiando pure a me”.

Adesso sono tutti in carcere con l'accusa di omicidio plurimo, aggravato da motivi abietti, e soppressione di cadavere. La ragazza, dopo avere chiesto di poter vedere il padre, ha cominciato a parlare lasciando senza fiato i magistrati del tribunale dei minorenni. Le sue dichiarazioni, in cui

confessa di avere partecipato attivamente al massacro, sono una galleria interminabile di violenze e torture. Tutte riscontrate dai periti dell'istituto di medicina legale del Policlinico di Palermo.

“Eravamo in cucina, mia madre era a terra con il volto in giù – ha raccontato la 17enne -, ed erano presenti anche Sabrina, Massimo, Kevin e mio padre. La torturavano a turno, sia Sabrina che Massimo. Le passavano l’asciugacapelli con la massima temperatura, con la padella la colpivano sulla schiena”.

“Mio padre guardava, io e Kevin eravamo in piedi e ci scambiavamo sguardi, capendo che la cosa non fosse normale. Mia madre mi diceva di chiamare i carabinieri, ma io per paura di essere torturata anch’io non l’ho fatto”, prosegue il racconto. La ragazza ha chiarito che la madre è morta il 9 febbraio, dopo essere stata seviziata per un giorno: “Sabrina e Massimo mi hanno detto che ha avuto un infarto, mentre si trovava distesa a terra in cucina”. Ed ha aggiunto che “volevano farla cremare”, per questo hanno prima bruciato il corpo e poi l’hanno seppellita in una buca “scavata da mio padre e Kevin”. Poi è stata la volta anche del piccolo Manuel, anche lui torturato con il phon, e infine del fratello più grande.

Riferimento articolo: <https://www.blogsicilia.it/palermo/orrore-altavilla-milicia-ricordo-sindaco-comunita-ginocchio/981995/>

Generato il 12/06/2026